



Report progetto Social Reading 2019-2020
Pearson - Betwyll

ORIZZONTI SOSTENIBILI

*Un'esperienza a distanza di lettura social,
cittadinanza attiva
e apprendimento significativo*



ORIZZONTI SOSTENIBILI

Un'esperienza a distanza di lettura social, cittadinanza attiva e apprendimento significativo

Sei settimane per parlare di sostenibilità. Sei settimane iniziate con il lockdown e la chiusura delle scuole. Un evento che ha dato inizio a una rivoluzione copernicana nel mondo educativo: la didattica a distanza o, per meglio dire, dell'emergenza.

Così, il progetto Pearson-Betwyll *Orizzonti sostenibili*, si è rivelato quanto mai attuale, non solo non solo per il tema affrontato, la sostenibilità, ma anche per la metodologia e la modalità di fruizione coerenti con l'esigenza contingente della didattica dell'emergenza. Tutto è avvenuto all'interno dell'app di social reading, dove i ragazzi di età diverse, dalla prima alla quinta superiore, hanno potuto leggere, parlare, confrontarsi su temi complessi. Si sono fatti coinvolgere mettendosi in gioco in prima persona, rispondendo con 3000 commenti¹ agli stimoli dei prof e dei compagni. Hanno espresso pareri, opinioni, hanno esternato emozioni e paure che, in un momento come questo, hanno sicuramente contribuito a rendere lo scambio ancora più denso e costruttivo. Lo hanno fatto sentendosi a proprio agio anche di fronte alle possibili difficoltà di scrivere o all'eventuale imbarazzo di condividere i propri pensieri. Hanno letto in modo intimo e profondo i testi che gli abbiamo proposto, mostrando come una metodologia come questa sia in grado di superare la criticità tipica di una lettura solo digitale, che può risultare distrattiva o dispersiva.

I TESTI

Una scelta antologica tra passato e presente, un dialogo fra letteratura e scienza

Per il progetto *Orizzonti sostenibili* abbiamo voluto metterci in gioco anche noi di Pearson e provare a proporre un progetto con caratteristiche diverse rispetto a quanto avevamo fatto l'anno scorso, in cui avevamo coinvolto i ragazzi su un unico autore (Pirandello) con spunti che si concentravano esclusivamente su obiettivi di ambito umanistico.

Questo per testare e valutare fino in fondo le potenzialità di uno strumento e di una metodologia che riteniamo flessibile e versatile; e in grado di far lavorare su obiettivi e ambiti disciplinari diversi, sia dal punto di vista delle conoscenze, sia delle competenze.

In quest'ottica, abbiamo inserito 4 novità importanti

- **Tipologia di lettura:** antologica (11 testi brevi, raggruppati in tre macro-temi).
- **Scelta degli autori:** del passato e del presente, distanti tra loro nel tempo ma accomunati dagli argomenti tra loro tangenti, in modo da offrire punti di vista diversi e stimolanti.
- **Interdisciplinarietà:** i testi sono stati selezionati per attivare una discussione trasversale su temi diversi e per coinvolgere non solo insegnanti (e relativi studenti) di ambito umanistico, ma anche di ambito scientifico, in modo da sperimentare il social reading anche su quella branca del sapere che spesso, sbagliando, consideriamo, poco correlata alle pratiche della lettura e della scrittura.
- **Spunti didattici:** hanno riguardato gli ambiti disciplinari coinvolti, in modo da fornire ai docenti tracce pronte da seguire e da condividere per lanciare discussioni, riflessioni e conversazioni. Abbiamo predisposto dunque 4 tipologie diverse di "twyll pronti all'uso": di

¹ Per approfondire: vedi report finale con i numeri del progetto Pearson-Betwyll *Orizzonti sostenibili*.

ambito umanistico, di ambito scientifico, sui temi della cittadinanza e della sostenibilità, sulla situazione di emergenza Covid-19.

11 letture in calendario, su 6 settimane

L'attività di social reading *Orizzonti sostenibili* è durata circa 6 settimane. Abbiamo proposto 11 letture raggruppate in tre macrotemi (uno ogni due settimane).

1. **Megalopoli**

Quando: 12 marzo - 27 marzo

Perché: Per parlare delle grandi città affollate e iperattive, in cui la quotidianità sempre più complessa necessita di consapevolezza e di azione da parte di ciascuno, per una convivenza sostenibile e civile.

Che cosa: Charles Dickens, *Coketown*, da *Tempi difficili*; Matilde Serao, *Bisogna sventrare Napoli*, da *Il ventre di Napoli*; Émile Zola, *Sorge un nuovo giorno su Les Halles*, da *Il ventre di Parigi*.

2. **Se guardo il cielo**

Quando: 30 marzo - 10 aprile

Perché: Per imparare ad alzare lo sguardo verso l'infinito Universo di cui la Terra è parte e per cambiare punto di vista osservando da lontano la nostra piccola realtà.

Che cosa: William Shakespeare, *Sonetto XIV*; *Canto delle stelle*, da *Il mercante di Venezia*; Chen Quifan, *La società dello smog*; Antoine de Saint-Exupéry, brano da *Il piccolo principe*; Salmo VIII, da *La Sacra Bibbia*.

3. **Diritto al futuro**

Quando: 20 aprile – 30 aprile

Perché: Per riflettere sulla responsabilità che ciascuno di noi ha nel garantirsi e garantire un futuro davvero sostenibile.

Che cosa: Galileo Galilei, brani tratti da *Il saggiaiore e Dialogo sopra i due massimi sistemi*; Greta Thunberg, *Discorso tenuto alla COP24 di Katowice*; Papa Francesca, brani tratti dall'Enciclica *Laudato si'*; Stefano Mancuso, *Discorso delle piante all'ONU*, da *La nazione delle piante*.

BACKSTAGE

Dalla parte degli studenti

Per comprendere l'efficacia, nonché il senso profondo, di una didattica attiva attraverso il social reading c'è un solo modo. Osservare quello che i ragazzi hanno scritto e fatto all'interno dell'app, a partire dalla lettura dei brani proposti.

I testi sono stati per loro non solo una fonte per l'apprendimento, ma anche una leva per riflettere, interrogarsi, confrontarsi. Hanno esercitato in modo efficace la reading literacy, competenza monitorata da OCSE-PISA in quanto strategica, trasversale e fondamentale per l'esercizio del pensiero critico, ovvero per la capacità di interpretare in modo corretto le informazioni, discernere e farsi un'opinione. Sono passati in modo naturale e spontaneo dalla lettura, alla scrittura al confronto che, grazie ai soli 140 caratteri a disposizione per ogni commento, è risultata efficace e ficcante. Hanno lavorato sulla lingua, posto attenzione agli argomenti scientifici legati ai temi dell'ambiente. Hanno attualizzato, creando analogie e collegamenti con il loro quotidiano e riflettuto sull'oggi, mostrando una consapevolezza che forse, e direi sbagliando, spesso non gli attribuiamo. Hanno parlato di comunità, della necessità e della responsabilità di essere cittadini attivi all'interno di un sistema complesso in cui un atteggiamento

individualista non porta da nessuna parte e che ha bisogno del contributo di ciascuno per la costruzione di un futuro davvero sostenibile.

Si capisce subito anche dalle quattro parole più utilizzate nei 3000 commenti:

PERSONE TUTTI ESSERE MONDO

I loro contributi sono andati dunque ben oltre le nostre aspettative e non tanto o non solo per quantità, ma anche e soprattutto per qualità. Ci hanno davvero stupiti, confermandoci che il social reading apre la strada a nuovi scenari didattici informali e per questo congeniali agli studenti di una generazione che vive con lo smartphone in mano e che sa rispondere agli stimoli giusti nel modo giusto proprio attraverso quello stesso device. Lo smartphone, quindi, da strumento di divertimento può evidentemente trasformarsi in un potente strumento per l'apprendimento.

Leggere per aggiornare e parlare di sé

I ragazzi hanno cercato se stessi tra le righe. Questo è quanto emerge in modo forte da un'analisi trasversale dei twyll che hanno scritto. Si sono immersi nella lettura cercando come raddomanti delle analogie che riportassero tutto all'hic et nunc. E lo hanno fatto in testi anche molto diversi tra loro, distanti nel tempo o per gli argomenti trattati².

Già nella prima settimana, leggendo Dickens, sono stati non solo coinvolti ma "sconvolti" emotivamente dalla Cocketown grigia e inquinata descritta dall'autore, spostando l'attenzione all'oggi e alle loro città, quelle in cui vivono, in cui, *"Edifici e strade sono costruiti irrazionalmente, solo per soddisfare le egoistiche esigenze dell'uomo, senza lasciare spazio alla natura"*.

Le esperienze personali compaiono agganciate al testo anche tra le righe di Zola, dove dal mercato di Les Halles di una Parigi Ottocentesca i twyll dei ragazzi ci portano in un attimo nei mercati di oggi, quelli che conoscono e che hanno avuto modo di frequentare: *"Sembra il mercato di Vienna, il verde cupo delle tende crea un contrasto con il color pastello dei cibi, delle spezie, dei souvenir"*.

Si immedesimano nei personaggi come fossero lì: *"Se guardo le stelle è per lasciar correre i pensieri e ritrovare me stesso"* commentano leggendo Shakespeare. E si chiedono con chi vorrebbero vivere quell'esperienza: *"Contemplare la notte con chi? Per ogni tipo di cielo scegliere una persona diversa"*. Nel testo di Quifan, *La società dello smog*, in cui gli abitanti della città sono costretti a usare le mascherine per proteggersi dall'ambiente malsano, l'analogia con l'oggi è immediata e porta i giovani lettori non solo a chiedersi se *"dietro una mascherina si rischia di perdere la propria identità, oltre la buona educazione"*, ma ad andare oltre facendo emergere un tema pirandelliano: *"Il protagonista cambia maschera: non più quella antismog ma quella da clown. Sembra che senza non possa più vivere"*. Come a dire: siamo sicuri che una volta tolta la mascherina vediamo la vera faccia, il vero volto di una persona o troviamo piuttosto un'altra maschera, una parvenza che abbiamo bisogno di indossare per non mostrarci per ciò che siamo?

L'emergenza nei commenti

L'emergenza del Cornoavirus è entrata come uno tsunami nei twyll dei partecipanti. La possibilità di commentare e di confrontarsi è stata preziosa, permettendogli di esternare il terremoto emotivo causato dalla situazione surreale e inedita che si trovano a vivere. Come stanno metabolizzando tutto questo? Che cosa pensano? Che cosa provano? Quali sono i loro disagi? Di

² Per approfondire: leggi le interviste agli studenti

che cosa hanno paura? Come vedono il futuro? Tutte domande per le quali spesso non è facile avere dai ragazzi una risposta spontanea e diretta. Entrare nel loro mondo interiore è quanto di più difficile si possa immaginare. Invece, attraverso le letture, ci hanno aperto le porte di quel mondo, esternando un forte bisogno di parlare, di essere rassicurati, di innescare un dialogo, un confronto con i professori e tra di loro.

“Come vorrei oggi potermi di nuovo tuffare negli odori a me noti delle vie delle città che amo”, scrivono leggendo Serao. Tra le righe di Zola si inseriscono per urlare il loro bisogno di uscire, di evadere: “Se potessi mi catapulterei in quei vicoli... impazzisco al solo pensiero di essere rinchiusa in casa!”. La campana di vetro che protegge la rosa del Piccolo principe è “come il Governo che cerca di proteggere gli Italiani con la quarantena”, una “una teca di vetro... ma i miei artigiani non servono contro un nemico invisibile...”

Saint-Exupéry è stato prezioso e li ha portati a riflettere e guardare al passato recente per dare valore a ciò che prima davano per scontato o non apprezzavano come forse avrebbero dovuto: *“In questo periodo stiamo veramente cominciando a capire ciò che è essenziale”.*

“Ci sentiamo come in un deserto e se prima la compagnia ci sembrava arida ora non desideriamo altro”.

“Soprattutto in questo periodo sto riflettendo sull’importanza dell’amicizia e della famiglia che prima davo per scontato”

“Nelle situazioni più strane e più brutte come in questo momento notiamo veramente cosa è essenziale ai nostri occhi”

“Ho capito che la vicinanza, ma non solo, delle persone a me più care è una cosa essenziale, e non è visibile”

“Una bellezza invisibile è il sorriso delle persone, in questi momenti è una delle poche cose che ti tiene su il morale”

Twyll malinconici, a volte tristi o addirittura angosciati che lasciano percepire il disagio si alternano a riflessioni che si aprono verso quell’ottimismo tipico di chi ha davanti a sé una vita da vivere e spera in un domani che ora più che mai ha bisogno di allegria. *“Ogni fiore che sboccia ci ricorda che il mondo non è ancora stanco dei colori”.*

Responsabilità, consapevolezza e coscienza ecologica

“Ma rompiamole queste mura di mattoni e facciamo entrare un po’ di natura, farebbe bene a tutti!!!”. Fin dalla prima lettura, quasi con un grido di rimprovero, emerge il bisogno di vivere in un ambiente diverso che possa rendere migliore anche il nostro mondo interiore. Le città cementificate e inquinate come Coketon devono necessariamente lasciare più spazio alla natura, perché non si può vivere emotivamente bene in un luogo grigio e ostile.

Testo dopo testo, autore dopo autore, la manifestazione di consapevolezza dei ragazzi su questo tema si fa più forte.

“Stiamo rovinando il pianeta in cui viviamo e non ce ne rendiamo nemmeno conto”

“Abbiamo una sola casa e la stiamo distruggendo”

Consapevolezza e coscienza ecologica, ecco cosa hanno dimostrato i giovani lettori. *“L’uomo appartiene alla Terra, ma la Terra non appartiene all’uomo”.* Consapevolezza di quanto piccoli

siamo rispetto all'immensità dell'universo, e leggendo il *Salmo VIII* riflettono su *"quanto noi esseri umani, con i nostri problemi che sembrano giganti, siamo in realtà piccoli"*.

Consapevolezza di un passato in cui l'uomo ha commesso troppi errori e *"si è messo a giocare a fare Dio"* sentendosi *"padrone della natura"* con la pretesa assurda di gestirla e piegarla ai propri bisogni non solo poco lungimiranti, ma drammaticamente distruttivi.

Dal pensiero all'azione per un futuro sostenibile

I giovani lettori non si sono fermati alla lucida analisi di un presente non più sostenibile. La coscienza ecologica e il senso di responsabilità li hanno portati a fare un ulteriore scarto mentale imprescindibile: il voler agire. Hanno guardato avanti con gli occhi di chi ha diritto a un futuro migliore, di chi può e deve cambiare le cose. Hanno fatto emergere il profondo senso di responsabilità che covano dentro, rimproverando noi adulti per quei comportamenti egoistici e distruttivi che hanno portato a tutto questo.

"I grandi, facendosi sedurre dall'avidità, hanno distrutto il pianeta"

Così, nel terzo blocco di letture *Diritto al futuro* guardano al domani che li aspetta, di cui vogliono essere parte attiva, attori protagonisti. Vogliono agire, partecipare alla costruzione di un mondo *"ancora tutto da decifrare e una volta trovata la chiave, ci renderemo conto delle meraviglie"*, commentano leggendo Galileo.

E dal pensiero all'azione: *"Ora spetta a noi consegnarlo alle generazioni future al meglio"*, perché *"Più tardi sarà troppo tardi. La nostra vita è ora"*.

"Ora", lo sottolineano ben due volte, perché non c'è più tempo da perdere. *"La Terra che ci ospita, ci cura, proprio come una madre"*, commentano leggendo *Laudato si*, ed *"... è strano. Si prende cura di noi quando dovremmo essere noi a prenderci cura di lei"*, perché siamo custodi di un mondo meraviglioso non solo da sfruttare, ma da proteggere.

Ed è tra queste riflessioni che arrivano forti e dirette le parole di Greta Thunberg, che toccano nel profondo i ragazzi, forse perché sono pronunciate da una loro pari che riflette sulla natura, ma anche sull'economia e sulla politica. Così gli studenti si mettono in gioco nei loro twyll discutendo in maniera trasversale su questi temi. *"Lei è la goccia che ha fatto traboccare il vaso"*, la persona che gli ha dato l'occasione di esplicitare quella consapevolezza, forse latente, che prima non avevano osato manifestare. Così quel vaso lo lasciano traboccare nei loro commenti senza filtri, senza se e senza ma. E parlano di loro stessi, generazione futura che forse sì, può cambiare le cose.

"Noi, generazione futura, abbiamo una responsabilità molto importante, curare e salvare il pianeta perché nessun altro lo farà al posto nostro"

"La cosa più triste è che se non agiamo i nostri figli non vedranno mai un mare limpido, non sapranno cosa voglia dire respirare aria pulita"

Comunità e cooperazione

L'ultimo testo su cui si sono confrontati, quello di Stefano Mancuso, è stato amatissimo: *"Geniale... Dovrebbero ascoltarlo tutti i capi di stato e prendere appunti!"*.

Si sono sentiti puntare il dito contro dalle piante parlanti che dicono cose sagge a noi uomini, che non le ascoltiamo abbastanza:

"Prima o poi le piante cominceranno davvero a parlare per farci capire che stiamo distruggendo loro e il nostro futuro".

"La natura chiede aiuto ma l'uomo fa finta di non sentirla..."

Le piante, dunque, ci danno dei suggerimenti, ci avvertono che dobbiamo fare di più e ci propongono un punto di vista rivoluzionario: bisogna smettere di comportarci in modo individualista e imparare a fare sistema, anche se viviamo in una società competitiva. Tirando ciascuno l'acqua al proprio mulino non si va da nessuna parte, è necessario cooperare, essere parte attiva di una comunità, questa è la soluzione per guardare al futuro.

"Prospettiva rivoluzionaria: l'altro non è un rivale con cui competere, ma una risorsa con cui cooperare"

"Comunità, grande parola! Poco utilizzata nella realtà."

"Comunità" è per i ragazzi una parola da riscoprire, perché solo insieme possiamo cambiare il mondo, renderlo un posto migliore e garantirci un futuro sostenibile:

"Comunità... tutti insieme. Questo è l'unico modo per varcare l'impossibile. Plus ultra."

Non una ma tante discipline

Nel corso delle sei settimane e nelle diverse letture tanti sono stati i twyll che hanno portato gli studenti a concentrarsi su argomenti e discipline diverse. Hanno colto gli spunti per ampliare il discorso e farlo diventare davvero interdisciplinare.

Tanti i commenti legati al mondo scientifico. Leggendo le parole di Papa Francesco, in modo quasi inaspettato, si sono ritrovati a parlare di cambiamento climatico, di raccolta differenziata fino ad arrivare a confrontarsi sul tema dei nuovi media e del ruolo della tecnologia nelle nostre vite.

"Al contempo è proprio attraverso i media che molti giovani sono stati sensibilizzati sull'argomento..."

"Bisogna guardare entrambi i lati della medaglia: la tecnologia può essere sia positiva che negativa"

I partecipanti hanno riflettuto sul rapporto tra riscaldamento globale e Covid-19 mettendo in luce il legame che c'è tra la responsabilità sociale e la responsabilità ambientale: *"Con il Covid19, in tantissime regioni, lo smog è diminuito moltissimo. Questo potrebbe essere un segnale che si può ancora fare qualcosa"*.

Leggendo Mancuso hanno parlato di acqua, di energia, di risorse rinnovabili, che *"ci sono, e sono una delle soluzioni più efficienti da adottare per ridurre le emissioni"*, ma per ottenere risultati efficaci è necessario che *"le risorse destinate alla ricerca scientifica rispondano ad un unico criterio: il bene comune."*

Con Galileo hanno messo in relazione filosofia e matematica, e si sono soffermati sull'importanza di conoscere e capire la matematica, per interpretare il mondo, perché *"ogni singola parte di esso è perfettamente legata secondo regole definite"*; *"La bellezza della natura, della sua filosofia, non può essere appresa senza la matematica"*.

Ma hanno soprattutto lavorato con le parole, con quelle degli autori e con le loro.

Leggendo Matilde Serao sono stati colpiti dal suo linguaggio, alcuni ne hanno evidenziato il sarcasmo, altri l'ironia, altri ancora l'hanno definito *"ruvido come la carta vetrata"* o *"crudele e diretto"* al punto da risultare accattivante: *"mi piace la 'sfacciataggine' con cui scrive"*.

Grazie ai 140 caratteri hanno lavorato sulla sintesi e "giocato" con la lingua, con il lessico, con le figure retoriche: *"Mi piace molto utilizzare dei paragoni nella scrittura per rendere più chiaro il mio pensiero agli occhi degli altri"*, dichiara una studentessa.

"L'universo è una cosa enormemente grande. Ogni nuova scoperta è un nuovo tassello del puzzle": così, alla metafora del "mondo come un libro" che leggono in Galileo, rispondono, come in un

contrappunto, con un'altra metafora, tra l'altro aperta perché il puzzle contiene in sé un'idea di perfettibilità, la possibilità di continuare a costruire.

Un meccanismo analogo anche per esternare i propri sentimenti, le emozioni: *“Vorrei essere pungente ed arrabbiato come un cactus ma capace di sorprendere con un unico fiore”*.

Dunque metafore che creano altre metafore, secondo un meccanismo generativo che è indubbiamente segno di “successo didattico”.

BACKSTAGE

Dalla parte dei docenti

Dietro un “successo didattico” si nasconde il lavoro ineccepibile dei docenti che, senza mai forzare o alterare le dinamiche informali tipiche del social reading, si sono mossi come ospiti discreti a casa dei propri ragazzi³. Hanno “lanciato” i loro twyll come chi colpisce la prima tessera del domino, generando una reazione a catena spontanea di commenti, pensieri, riflessioni, confronti. Dunque sono stati proprio loro a mettersi in gioco per primi, buttandosi con curiosità e passione in un modo di fare scuola non solo contemporaneo, ma adeguato all'esigenza di una didattica che proprio in questo momento aveva bisogno di strumenti efficaci e non di surrogati virtuali che tentavano di proporre dinamiche poco replicabili virtualmente. Tutto è avvenuto all'interno dell'app, ovvero di un ecosistema educativo digitale che, quando opportunamente strutturato, consente di mettere in pratica una didattica “attuale”, sfruttando le opportunità del digitale non solo per trasmettere conoscenze, ma per ingaggiare gli studenti; coinvolgendoli in un apprendimento attivo rigorosamente a distanza e con lo strumento che più di ogni altro usano, lo smartphone. Ne è scaturita un'esperienza fatta di empatia e interazione, di cooperazione e scambio che *“oltre a permettere la regolare trasmissione di contenuti, dà anche la possibilità di continuare a interagire con gli studenti in un momento come questo in cui si crea un vuoto di relazione da colmare”*, commenta il professor Gabriele Nascimbeni.

Quando leggere diventa un piacere

Di certo, come anche l'indagine OCSE-PISA 2018 dimostra, la lettura non è una delle competenze su cui i ragazzi sono forti. Lo studio conferma inoltre un posizionamento dell'Italia dietro a molti altri Paesi.

Dunque è necessario esercitare e sviluppare di più e meglio tale competenza strategica e imprescindibile. Per farlo dobbiamo partire proprio dal trasmettere ai ragazzi il piacere della lettura, fargli scoprire il gioco del leggere e dello scrivere. Portarli a dire: “leggo perché mi va!”. In questo il social reading ci viene incontro, al punto che sono gli stessi ragazzi che hanno partecipato al progetto a chiederci altri testi su cui twyllare, testi che parlano di attualità, ma anche di musica e, perché no, gialli o testi di filosofia...

³ Per approfondire leggi le interviste:

- Gabriele Nascimbeni, docente di Lettere, Istituto Professionale alberghiero di Garda con due indirizzi, commerciale e sociale.
- Bianca Teresa Iaccarino, docente di Italiano, Latino, Greco Liceo Classico Vico di Napoli
- Riccarda Gavazzi, docente di Lettere, IIS Torriani di Cremona su classi del corso Informatica e Liceo scienze applicate

“Il social reading consente di vivere la lettura non come un'attività scolastica forzata, ma come la scoperta di un piacere e il piacere della scoperta di un incontro attorno al testo. Questa pratica travalica la semplice lettura, attivando la riflessione critica e potenziando le abilità di scrittura”, commenta Nascimbeni.

La pensa allo stesso modo la professoressa Riccarda Gavazzi: *“Il social reading recupera quella dimensione personale della lettura, il dialogo intimo con un testo, l'esperienza unica che le generazioni iperconnesse hanno perso...”*.

Piccole letture per parlare grandi cose

La scelta di brevi testi di autori molto diversi tra loro è stata per noi una sfida. Ci siamo chiesti se tale scelta avrebbe potuto risultare eccessivamente frammentata o se, come speravamo, sarebbe stata vincente per lavorare non solo sulla letteratura, ma anche per confrontarsi sui temi di attualità, sulla cittadinanza responsabile e sulla convivenza democratica.

“Non è importante conoscere un libro nella sua interezza per apprezzare certi passaggi – commenta la professoressa Gavazzi - La brevità dei testi e la brevità del commento eliminano il classico stress da “scheda di analisi del testo” che spesso allontana i ragazzi dalla lettura. È richiesta comprensione profonda (altrimenti la sintesi di un breve commento risulterebbe inefficace) e spontaneità, senza giudizi”.

Ed è d'accordo anche il professor Nascimbeni: *“L'aspetto più convincente della proposta di un'attività di social reading interdisciplinare è la centralità data alla lettura del testo come punto di partenza per raggiungere obbiettivi trasversali. La proposta di un percorso antologico rispetto alla lettura integrale di un testo si presta a una riflessione più articolata. Se lo scopo non è quello di leggere un romanzo o approfondire la poetica di un autore, ma di trovare le connessioni tra i testi e il proprio vissuto, dal punto di vista pratico è sicuramente più gestibile l'intervento sulla fruizione di porzioni di testo... Le letture scelte si sono rivelate di estrema attualità, non solo per discutere e affrontare insieme i temi di cittadinanza legati alla salvaguardia dell'ambiente, ma anche per riflettere e confrontarsi sulla situazione che stiamo vivendo”.*

Relazione ed empatia

OCSE-PISA 2018 ci fornisce anche un punto di vista degli studenti particolarmente interessante, peraltro comune a tutti i Paesi che partecipano all'indagine, che riguarda il modo con cui percepiscono il proprio docente e la relazione con lo stesso. I dati ci dicono che quando il prof è coinvolto, partecipativo ed entusiasta ottiene risultati migliori, infatti gli studenti con questa percezione, hanno ottenuto punteggi più alti nella lettura.

Altro dato che merita attenzione è quello che riguarda gli aspetti collaborativi della didattica: gli studenti, infatti, segnalano sentimenti positivi quando percepiscono senso di appartenenza rispetto alla loro scuola ed evidenziano come una maggiore cooperazione sia per loro una leva motivante per lo studio⁴.

L'osservazione della stanza di lettura *Orizzonti sostenibili* ci conferma quanto dicono i dati e la centralità sia del ruolo del docente, sia della relazione. Tanto più che *“essere a casa” per questa*

⁴ Per approfondire

- [OECD – PISA 2018 risultati generali](#)
- [Risultati PISA 2018 Italia](#)

emergenza ha reso i ragazzi desiderosi di parlare di sé, dei loro timori, delle ansie, delle preoccupazioni, per poterli condividere con i compagni e i docenti. – sottolinea la professoressa Iaccarino – Ecco cosa trovano interessante: che i loro insegnanti ci siano, siano lì online non solo per svolgere il loro ruolo di prof, ma soprattutto per essere con loro qui e ora”.

A rafforzare questo concetto è la professoressa Gavazzi: *“Alcuni twyll dei miei alunni mi hanno aiutato a conoscerli meglio. A conoscere meglio la loro visione del mondo e il loro sentire, anche al di là del tema proposto. Gli studenti scrivevano twyll su Orizzonti sostenibili, ma in fondo raccontavano se stessi”.*

Le buone pratiche flessibili

L’osservazione della stanza, l’analisi quantitativa e qualitativa dei twyll e dei dati tracciati e i feedback dei docenti che hanno partecipato al progetto, ci hanno permesso di mettere a fuoco alcune buone pratiche utili da seguire se ci si vuole mettere in gioco con questa metodologia didattica, ottenendo risultati di successo e raggiungendo obiettivi didattici di qualità.

Si tratta di “consigli” che nel loro insieme forniscono delle linee guida flessibili. Indicazioni che lasciano spazio a ciascun docente per personalizzare il percorso con la propria creatività didattica, in modo da cimentarsi in un progetto di *social reading* didattico efficace e tarato sulle esigenze della propria classe e dei propri studenti, attraverso un approccio inclusivo e collaborativo.

- **Inserire il *social reading* nella programmazione** per dare ufficialità all’attività di lettura è un passaggio importante per la buona riuscita del progetto, che in questo modo non risulta scollato dal resto della programmazione in cui si inserisce, ma ne è anzi parte integrante. Tale “ufficializzazione” del social reading ha un risvolto positivo anche sugli studenti che possono quindi “giocare con la lettura” consapevoli del fatto che si tratta comunque di un “gioco” che fa parte del loro percorso formativo.
- **Seguire il calendario condiviso con gli appuntamenti di lettura** per dare continuità all’attività didattica, renderla un appuntamento ricorrente. Inoltre, il rispetto del calendario permette di lavorare, quindi interagire, in modo sincrono sia con i propri compagni, sia con studenti di altre classi, scuole, città.
- **Integrare con momenti di confronto a voce** (in classe fisica o a distanza) per parlare delle letture, dei commenti degli altri, per dare cioè ancor maggior spessore al lavoro in app. *“I ragazzi leggono e commentano sull’app come faccio anche io stessa – ci racconta la professoressa Bianca Teresa Iaccarino - e in tal modo già opero una supervisione sul loro lavoro di lettura e scrittura digitale. Inoltre in aula virtuale predisponiamo momenti di confronto sulle nostre impressioni di lettura e anche per discutere sui punti di forza e le criticità che abbiamo riscontrato”.* Tale confronto può consistere in un vero vis-à-vis, ma può anche lasciare spazio all’utilizzo di altri strumenti, magari particolarmente graditi ai ragazzi. Ne è un esempio il lavoro del prof. Nascimbeni che ha integrato nell’attività social anche l’applicazione whatsapp come strumento didattico: *“Inizialmente per stimolare l’attività di social reading ho creato la chat di classe ‘Orizzonti sostenibili’ su Whatsapp, dove ho condiviso degli spunti per incoraggiare gli studenti alla scrittura dei loro commenti. Sempre sulla chat ho creato una sorta di laboratorio in cui, dopo aver richiesto loro di leggere un testo, riproponevo alcuni passaggi con un messaggio vocale accompagnato da*

domande. Questa chat ha permesso un confronto più diretto con la classe e un'occasione di verifica e valutazione".

- **Essere attivi al punto giusto**, ovvero esserci sempre, partecipare alla lettura in app e interagire con gli studenti sempre ricordando che si è ospiti a casa loro. È importante non alterare le dinamiche di comunicazione e interazione che i ragazzi sono soliti utilizzare e che vanno anzi valorizzate. In questo modo viene anche mantenuto l'approccio informale all'attività, chiave per la riuscita del tutto.

Gli spunti didattici e la valutazione

Gli spunti messi a disposizione da Pearson per gestire le attività in app si sono rivelati preziosi per i docenti *"I materiali sono risultati di grande aiuto, provvidenziali, ci siamo serviti di molti spunti per poter non solo discutere con i ragazzi ma anche per preparare e affrontare le prove di verifica conclusive del progetto"*, ci racconta la professoressa Iaccarino.

Il tema della valutazione è infatti quanto mai centrale e indispensabile per "chiudere il cerchio didattico": inserire il social reading nella programmazione implica necessariamente una valutazione finale che dia "dignità" all'attività attraverso un voto finale. Tra l'altro, fattore non secondario, la valutazione finale è anche una leva per gli studenti, che, pur partecipando all'attività come fosse un gioco e non un compito, sanno comunque che a quel gioco corrisponderà poi un voto sul registro.

Per valutare un'attività didattica come questa, come ci raccontano i professori che hanno partecipato, si può operare in diversi modi:

Valutazione informale:

prevede un'osservazione puntuale e costante all'interno della stanza di lettura. Per supportare la valutazione informale, il docente ha a disposizione gli strumenti di monitoraggio integrati nell'app che gli consentono di raccogliere sia dati qualitativi (che cosa scrivono, come si relazionano, quali collegamenti fanno...) sia quantitativi (quanti commenti postano, quando ecc.). Alle informazioni raccolte attraverso l'osservazione e la partecipazione alla stanza di lettura si sommano eventuali informazioni raccolte nei momenti di confronto vis-à-vis o attraverso altri eventuali strumenti messi in campo.

"Nell'ottica del valore formativo assunto dalla valutazione nella didattica a distanza sto registrando i risultati dell'attività secondo i criteri di partecipazione, grado di coinvolgimento, qualità dei twyll. Ai ragazzi fornisco un feedback con giudizi di supporto, rinforzo, consenso. La valutazione, anche se informale, è indispensabile per motivare gli studenti e inserire l'attività nella programmazione didattica", ci racconta il prof Nascimbeni.

Valutazione formale:

prevede la somministrazione di una verifica tradizionale a fine attività.

Valutazione integrata:

prevede sia un'attività di valutazione informale, sia una formale a fine progetto. È in questo modo che procede la professoressa Iaccarino: *"Al termine del progetto gli studenti riceveranno due*

valutazioni. Saranno da me valutati per la loro attività di lettura e scrittura dei twyll che hanno postato in app. Inoltre, sarà valutata una prova scritta che svolgeranno e che elaborerò servendomi dei materiali che sono stati inseriti in 'Spunti didattici', l'apposita stanza creata nell'app da Pearson e riservata ai docenti. Anche negli altri progetti, o nelle altre attività svolte in social reading, ho usato lo stesso criterio per la valutazione, con una sola differenza: oggi il mio lavoro è agevolato dalla presenza dei materiali forniti dall'editore, in altre occasioni ho creato ex novo la prova di verifica".

PUNTO D'ARRIVO... PER UNA NUOVA PARTENZA

Il progetto Pearson-Betwyll *Orizzonti sostenibili* ci ha dunque confermato che siamo sulla strada giusta e che il social reading è di fatto una metodologia attraverso cui mettere in pratica una didattica contemporanea, al passo con i tempi e soprattutto efficace.

Non è stata solo un'importante e innovativa esperienza didattica, ma uno strumento di accensione e sviluppo di importanti competenze strategiche e soft skills, come emerge in modo chiaro dalla lettura dei twyll dei ragazzi che non solo hanno "imparato cose" ma sono stati protagonisti di un prezioso esercizio di cultura e di cittadinanza senza alcuna fatica, con grande spontaneità e profondità di riflessione"

Per questo non ci fermeremo qui, ma torneremo con molti altri progetti disciplinari e interdisciplinari, perché siamo convinti che un'esperienza come questa debba diventare un'opportunità didattica da estendere anche a coloro che non hanno ancora avuto modo di sperimentarla e di scoprirne i tanti benefici. Torneremo anche con una nuova app, *Pearson Social Reading with Betwyll*, che alla luce di quanto abbiamo potuto imparare in questi anni, si arricchisce di nuovi strumenti per mettere in pratica attività ancora più efficaci e coinvolgenti.

Quello che vogliamo fare è dunque "gettare un sasso in uno stagno", perché *"un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore ... Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni..."* (Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*).